



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

CAGLIARI (CA)

Chiesa di S. Antonio Abate con pertinenze
via Manno e Portico di S. Antonio

Relazione Storico-artistica

La chiesa di Sant'Antonio Abate è inserita nel tessuto di edifici che si affacciano sulla via Manno, anticamente chiamata "sa costa"; imboccando la vivace arteria del centro storico cittadino dalla Piazza Yenne, l'edificio in oggetto si trova sul lato destro della strada. Accanto alla chiesa di S. Antonio si trova il portico di Sant'Antonio, che collega la via con la sottostante piazza davanti alla Chiesa del Santo Sepolcro.

La odierna chiesa viene probabilmente edificata al posto di quella realizzata insieme agli altri edifici del complesso ospedaliero di Sant'Antonio, comprendente oltre alla chiesa e all'ospedale, anche un convento, dimora dei Padri Agostiniani, i quali gestivano queste strutture già a partire dal Trecento; se Pietro Martini (1841) data il complesso al 1342, occorre dire che vi sono inoltre alcuni stemmi scolpiti che risalirebbero addirittura al secolo XII.

Nel 1638 l'amministrazione del complesso passa all'Ordine degli Spedalieri di San Giovanni di Dio, o Fatebenefratelli, che si occupano sia della ristrutturazione che dell'ampliamento dell'Ospedale e del convento; successivamente, nei primi decenni del 1700, in sostituzione di quella precedente, costruiscono la nuova chiesa, che viene consacrata dal vescovo Sellent nel 1723, come testimonia una lapide collocata nella parete sinistra dell'atrio. Tuttavia, la presenza di un dipinto raffigurante il Salvator Mundi, firmato e datato 1721 dal pittore Giacomo Altomonte, induce a pensare che la chiesa fosse stata più o meno completata già in quella data. I frati officiano la chiesa fino al 1850, anno in cui viene completato l'Ospedale Civile di Sant'Antonio, realizzato dall'architetto Gaetano Cima; in seguito a questo avvenimento i locali del vecchio ospedale e del convento sono ceduti a privati, mentre la chiesa passa dalla proprietà dei Padri Agostiniani a quella dell'Arciconfraternita della Madonna d'Itria, che vi trasporta l'altare dell'oratorio dalla sede nel quartiere di Marina.

L'edificio, catastalmente identificato al Foglio 18, Allegato A, Mappale I sub. 1 del NCEU, è ancora oggi di proprietà della già citata Arciconfraternita.

La chiesa è inserita nella via Manno sulla quale si apre con il bel portale tardo barocco: detto portale è inquadrato tra alte paraste lisce su basamento che, sporgendo dal muro, vengono in avanti, quasi ad accogliere il fedele nell'ingresso; esse sono sormontate da capitelli compositi sopra i quali insiste una ricca cornice modanata che reca lo stemma degli Spedalieri di San Giovanni di Dio. Nella parte superiore è situata la nicchia contenente il simulacro di Sant'Antonio, la statua del Santo è affiancata da volute rese, con notevole effetto plastico, e da ricchi festoni decorativi.

L'edificio è a pianta ottagonale allungata, che trasmette la stessa forma al soprastante tamburo su cui si eleva una cupola a spicchi snelliti da riquadrature multiple, culminante in una lanterna. Internamente una trabeazione a forte aggetto sottolinea l'imposta del tamburo che è costituito da arcate a tutto sesto nelle quali sono inserite finestre rettangolari; esternamente, invece, il tamburo è caratterizzato da una lavorazione liscia che impreziosisce i prospetti.

Nel corpo principale si innestano l'atrio di ingresso a pianta rettangolare con soprastante cantoria, mentre disposte radialmente si trovano sei cappelle laterali a pianta rettangolare voltate a botte; il presbiterio, costituito da un vano a pianta rettangolare, ma più profondo rispetto alle cappelle, è voltato anch'esso da una copertura a botte. All'esterno la cupola ha una forma ampia, resa particolarmente elegante dalla lanterna, rimasta pressoché inalterata nonostante i restauri successivi.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

All'interno domina l'andamento verticale, accentuato dalle alte paraste angolari, che ben si coordinano con le proporzioni alte e strette delle cappelle. Mentre il disegno della trabeazione al di sopra delle paraste risponde agli schemi canonici, quello dei capitelli risulta più libero; esso infatti per le proporzioni generali, riconducibile allo stile corinzio, mentre si rifà allo stile composito per il modo in cui si dipartono le volute. Per quanto riguarda la decorazione, l'intonaco di colore verde fa risaltare gli stucchi dorati che hanno un disegno molto semplice, a ornare i cartigli sulle chiavi degli archi; lo stesso dicasi per i capitelli al di sopra delle paraste, anch'essi dorati. L'altare maggiore è decorato a intarsi di marmi policromi, ulteriormente impreziosito da stucchi e dorature; sul retro della chiesa, infine, un piccolo campanile a vela sovrasta la copertura del presbiterio.

Annessi alla chiesa, a costituire un unicum inscindibile, sono gli ambienti, catastalmente identificati al Mappali 2297 subb. 1, 2; Mappale 2298 sub. 1; Mappale 2300 : uno di questi prospetta su vico Manno e sul portico S. Antonio e vi è ubicato un ristorante, al quale si accede anche dalla via Manno procedendo sulla gradinata posta al lato destro della chiesa che conduce al succitato portico.

Lo stesso dicasi per gli altri ambienti disposti su tre livelli, che prospettano su vico Manno e che ospitano i locali destinati al culto quali sagrestia al piano primo e al piano seminterrato e la sala adibita al culto del piano ammezzato; completano il complesso alcuni spazi commerciali affacciati sulla via Manno.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per il complesso in questione che costituisce un interessante esempio di edificio del primo quarto del XVIII secolo della città di Cagliari e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato.

(Documentazione e ricerca: Dott. Arch. Mauro Camedda)

BIBLIOGRAFIA

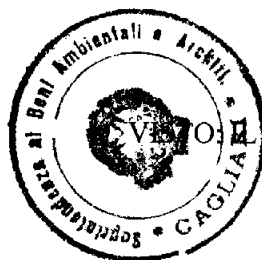
- G. Spano, Guida della città e dintorni di Cagliari, Cagliari, A. Timon, 1861;
B. Viridis, "Rilievi di tre chiese sarde: S. Giovanni di Assemini, S. Antonio Abate, S. Lorenzo in Cagliari", in Palladio, 1-4, gennaio-dicembre 1962;
V. Mossa, Dal Gotico al Barocco in Sardegna, Sassari, Carlo Delfino, 1982;
S. Naitza, Architettura dal tardo '600 al Classicismo purista, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1992, sch. 12.

ARCHIVIO

Soprintendenza B.A.P.P.S.A.E. di Cagliari e Oristano, Schede di Catalogo, tipo A n. 20/00028773

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Morinari)



SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Arch. Stefano Gizzi)

Via Cesare Battisti, 2 - 09123 Cagliari - Tel. 070/20101 - Fax 070 252277

<http://www.ambienteca.arti.beniculturali.it> - e-mail sbappsa-ca@beniculturali.it